

**COMUNE DI TRE VILLE**  
**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**



# **PRG**

## **PIANO REGOLATORE GENERALE**

**VARIANTE n.2/2022**

**Art. 39 comma della LP 4 agosto 2015, n.15**

I° Adozione del Consiglio Comunale Delibera n.20 di data 27.04.2023  
Adozione Definitiva del Consiglio Comunale Delibera n.53 di data 30.11.2023  
Approvazione Delibera della G.P. n. \_\_\_\_ di data \_\_.\_\_.\_\_\_\_

**MANUALE DELLE TIPOLOGIE ESISTENTI-  
PEM**

Progettista:  
arch. Andrea Miniucchi

ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
DELLA PROV. DI TRENTO  
Dott. Arch. ANDREA MINIUCCHI  
ISCRIZIONE ALBO N° 919

Data: maggio 2024

**COMUNE DI TRE VILLE**  
**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

**COMUNE DI TRE VILLE**  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**PREMESSA.**

Il patrimonio edilizio montano è formato da testimonianze offerte da “segni” (cfr. malghe, rifugi, baite, cà da mont, stalle, ecc) che il territorio ha registrato nello spazio aperto, lontano dai tessuti edilizi consolidati. Talvolta ridotti a ruderi, questi edifici costituiscono preziose testimonianze dell’identità culturale del territorio. Il loro recupero, oltre che contribuire a ricostruire una piena comprensione delle antichi “radici” e della vicenda storica, consente di contribuire a salvaguardare questa identità, radicata in un ben preciso rapporto tra popolazione insediata, necessità e usi.

Spesso infatti, si tratta di piccoli edifici o complessi di edifici isolati, testimonianza della colonizzazione della montagna a fini periodici (pascolo, fienagione, coltura di cereali, maso, stalla, fienile, ecc) si trovano più diffusamente proprio lungo gli antichi percorsi di alpeggio (vedasi, ad esempio, la Val d’Angone che collegava Ragoli con la Val Brenta).

Dotati di storia, memoria, bellezza e natura integra, da anni questi edifici sono in grado di rispondere ad una sempre più crescente domanda di un certo “stile” di vita che si pone in forte contrasto con una globalizzazione sempre più spinta, e sono fino ad oggi utilizzati, ove recuperati, esclusivamente per fini di “villeggiatura”.

In aggiunta a tale quadro generale, probabilmente in virtù di una crescente sensibilità rispetto alle tematiche relative al riscaldamento globale e alla crescente scarsità di risorse sul lungo termine (cfr. acqua, energia, materie prime), gli edifici collocati in queste “terre” alte costituiscono la testimonianza di storici modelli alternativi di vita (per lo più autosufficienti) in pieno equilibrio con le risorse locali, nonché di un diverso rapporto con il territorio.

E, se oggi tali nuove sensibilità non si ravvisano ancora sufficienti per arrivare a ritenere interessante il recupero di questi edifici a fini abitativi di residenza non continuativa (cfr. “Salire in montagna. Prendere quota per sfuggire al riscaldamento globale” – Luca Mercalli – Einaudi editore”), quantomeno fanno sì che l’interesse al recupero di tali edifici, sul lungo periodo, risulterà probabilmente sempre più appetibile, quantomeno in controtendenza rispetto alle passate istanze che hanno di fatto portato ad abbandonare la montagna “vissuta”.

Le “ca’ da mont” (questo è il nome indistintamente attribuito a tutti gli edifici posti al di fuori dei centri abitati situati sopra una certa quota ma che un tempo si riferiva ad una specifica “tipologia”) nascono armonicamente con il paesaggio circostante, che integrano e completano senza contrasti. Si collocano in delicati contesti, presentando un particolare equilibrio tra il “segno” costruito e lo scenario naturale; l’evidente usura dovuta al tempo trascorso, evidenzia ancor di più l’utilizzo grezzo di materiali e finiture, contribuendo ad assimilare ancor di più tali manufatti al paesaggio naturale.

## **MATERIALI /MURATURE.**

Fattori principali che contribuiscono a questo straordinario carattere di compatibilità paesaggistica, sono i materiali ricavati in loco: dalle pietre, prevalentemente recuperate sia dalle rocce, dai terreni, sia dai torrenti, ai legni di larice ed abete ricavati dal bosco circostante. Le ricche partiture murarie appaiono infatti spesso composte sia da pietre calcaree sia da graniti, ai quali è spesso affidata la funzione strutturale di cantonale o di spalle nonché di architravi per le riquadrature dei fori (ove non realizzati in pietra calcarea o con elementi lignei di forma più o meno regolare).

Quale legante per le partiture murarie, la calce spenta formata dalle “calchere” locali la cui presenza è ampiamente documentata in sito, per lo più utilizzata da semplice “sigillante” del pietrame lasciato in vista; talvolta, invece la calce si riscontra applicata grossolanamente a cazzuola a formazione di un intonaco sommario, tale da conferire quella finitura disomogenea e di cromatismo instabile che oggi sembra così difficile da riproporre. Per quanto riguarda le murature, le geometrie perfette e piombi rigorosi non apparivano una priorità costruttiva, soprattutto quando si dovevano accostare materiali differenti come legno e pietra, entrambi con funzione strutturale.

Il sottotetto era differentemente realizzato o interamente in legno, o in legno alternato con cantonali in muratura; si differenziava per il fatto di essere pensato come un locale non necessariamente illuminato: infatti, completamente sprovvisto di finestre, risultava sempre ben ventilato in virtù dei tamponamenti di rivestimento (ove presenti) realizzati in maniera volutamente distanziata a formare una partitura lignea “aperta” e permeabile, nella quale le fessure non costituivano un difetto, ma piuttosto un sistema di aereazione naturale necessario per il foraggio immagazzinato.

Sovente si riscontra che la parte lignea sia generalmente ridotta alla parte “leggera” del timpano, o comunque al sottotetto destinato a fienile; tale leggerezza viene spesso evidenziata dal fatto che, qualora presenti, i tamponamenti di sottotetto venivano ricavati sullo spessore della muratura del piano terra, creando così un arretramento significativo della parte lignea rispetto al filo esterno. Questa soluzione, oltre a rendere l’edificio visivamente più leggero, permetteva un interessante gioco di pieni e vuoti, conferendo alla costruzione una grande leggibilità di struttura, e nel contempo, un interessante contrappunto tra la massività e la luminosità della partitura muraria di base, e l’eterea leggerezza della parte lignea superiore.

Per quanto riguarda l’attacco a terra, non si riscontra negli edifici tradizionali la presenza di alcuna pavimentazione; nessuno pensava infatti di pavimentare il perimetro attorno al fabbricato, che infatti emerge dal suolo, generalmente erboso, senza alcuna mediazione tra l’elemento naturale del terreno e quello costruito; la protezione dell’umidità era semplicemente affidata allo sporto delle gronde delle falde coperte e all’orientamento stesso delle falde, tale da smaltire l’acqua di pioggia sui lati in pendio facendola defluire direttamente a valle senza ristagni.

## **APERTURE**

Nelle murature perimetrali in pietra venivano ritagliate piccole aperture, distribuite secondo uno schema regolato da una simmetria di facciata. Generalmente, la porta d’entrata, collocata in asse con il colmo permetteva l’unico ingresso al piano terra, ovvero al piano della stalla. Un’ulteriore porta, collocata sul lato opposto ovvero affacciata verso monte, consentiva invece l’ingresso al primo livello ove era collocato il

**COMUNE DI TRE VILLE**  
**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

fienile. Negli edifici che presentano maggiori dimensioni, sono talvolta presenti più porte sul piano terra, affacciate verso valle.

Si riscontra naturalmente anche la presenza di ulteriori fori, sempre collocati all'interno della partitura muraria, sempre contraddistinti da un numero esiguo (una o due), e da dimensioni ridotte (strettamente legate ad esigenze funzionali, quali ad esempio garantire una minima illuminazione ma soprattutto la necessità di massimo contenimento del calore). Tali aperture, talvolta appaiono dotate di inferriate.

La parte lignea del primo piano, di norma risulta sprovvista di aperture riconducibili ad una precisa volontà di dotare il sottotetto di finestre che consentano l'affaccio o la vista.

### **ARTICOLAZIONE PLANIMETRICA.**

Per quanto riguarda lo schema distributivo, nella maggior parte dei casi si riscontra la presenza di un edificio articolato su due livelli. Al piano terra, un nucleo principale a pianta regolare, volto ad ospitare la stanza principale, adibita generalmente a stalla; si trattava di un ambiente per lo più seminterrato, inserito nel terreno come una parte mancante di esso.

Talvolta, l'ambiente principale si trova in abbinamento (cfr. affiancato) da una o più stanze secondarie di dimensioni minori, destinate ad ospitare ulteriori depositi o stanze con funzioni diverse (quali, ad esempio, ricovero per gli altri animali quali le capre o il mulo, il "casèt", o il deposito del latte).

Contrariamente al piano terra, il primo piano (sottotetto con funzione di fienile) presenta un accesso diretto consentito dal portone superiore posizionato di norma nel mezzo del lato affacciato verso monte. Tale apertura spesso era di dimensioni generose in quanto dovevano garantire l'accesso al locale con grandi teli e reti carichi di fieno. Tali spazi del sottotetto, oltre a servire per il deposito del fieno, diventavano i luoghi dove i nostri contadini potevano dormire e nel frattempo, con un orecchio ben aperto, accertarsi che il bestiame in stalla stesse bene.

Nella quasi totalità dei casi non si è riscontrata la presenza di collegamenti verticali (cfr. scale interne) tra il piano terra e il piano primo. Negli edifici più articolati, si riscontra anche la presenza di elementi a logge e tettoie; si tratta di elementi tali da non determinare l'individuazione di specifiche tipologie architettoniche.

### **STRUTTURE ORIZZONTALI.**

La maggior parte degli edifici si presenta con il primo solaio realizzato in legno (cfr. sottostanti travature lignee ad orditura semplice che normalmente correvano sul lato corto, e semplice assito inchiodato, realizzato con travi più o meno grezze di dimensione variabile).

In alcune varianti maggiormente articolate si riscontra la presenza di ulteriori sostegni verticali in aggiunta ai semplici appoggi delle travi sui muri, con puntoni/pilastri lignei di tipo puntuale che contribuiscono al sostegno delle travi lignee dell'impalcato del piano primo, nel caso di luci maggiori.

E' stata riscontrata anche la presenza di edifici più importanti, evidentemente più "nobili" e "ricchi" per quanto riguarda la configurazione delle stalle collocate ai piani terra, in quanto con solaio di copertura completamente realizzato in muratura con copertura a volte a crociera.

**COMUNE DI TRE VILLE**  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**COPERTURE.**

Per quanto riguarda la copertura, la tipologia prevalente è quella a doppia falda, con la linea di colmo che segue la direzione della linea di massima pendenza orografica. Le coperture delle baite hanno una pendenza di circa 25 gradi e sono rivestite oggi con manti di copertura diversa (prevalentemente lamiera e in minore quantità scandole di larice).

Le coperture si componevano di travi lignee, spesso a sezione circolare, prelevate dai boschi dopo un'attenta selezione. Nella maggior parte dei casi la componente lignea del tetto consisteva in una struttura a pesante composta da un colmo e da due travi di bordo. Al di sopra di tale struttura principale, venivano fissate le orditure leggere componendo così la trama più fitta per la posa del manto di copertura.

Gli sporti di gronda si riscontrano concepiti quasi sempre con dimensionamenti contenuti; rari sono gli esempi di canali di gronda.

Si riscontrano essere presenti, negli edifici di importanza maggiore (i più "nobili") anche coperture con tipologia a quattro falde (cfr. copertura a padiglione).

**INDICAZIONI GENERALI DI TIPO PROGETTUALE.**

Per le motivazioni precedentemente illustrate, ogni piccolo intervento o innovazione su tali manufatti richiede siano rispettati sia i caratteri formali della tradizione, sia l'imprescindibile utilizzo delle tecniche costruttive e dei materiali più adatti, in modo che qualsiasi intervento non appaia "stridente" rispetto al paesaggio circostante; particolare cura dovrà essere posta nella scelta dei materiali e delle tecniche costruttive, in modo da mantenere la grana delle pareti in muratura, i colori e le partiture in legno, evitando l'uso di materiali non tradizionali.

**MANUFATTI MINORI.**

Esistono ulteriori manufatti "minori" testimonianza di un più diffuso utilizzo del territorio sparso in quota, sono:

- Le segherie: situate nei pressi delle acque del Rio di Manez, se ne riscontra la presenza nel catasto ex austriaco ma oggi, per alcune si sono perse le tracce
- I mulini:
- I Baiti del Làt: el baitèl del làt, edificio di piccole dimensioni, spesso realizzato in prossimità di sorgenti o comunque in luoghi freschi, realizzato in pietra e piuttosto incassato nel terreno per sfruttarne la frescura estiva, era utilizzato come ricovero per il latte appena munto, in modo che potesse essere mantenuto fresco più a lungo.
- Le calchere: resti di rudimentali fornaci utilizzate per la cottura della pietra calcarea, necessaria per la formazione della calce spenta, legante fondamentale per l'edilizia. Si riscontrano laddove sono presenti le tipiche condizioni ambientali tra le quali, una strada di comunicazione, terreno in declivio tale da consentire un accesso alla bocca superiore, disponibilità di pietrame e bosco ceduo per il materiale combustibile.

**COMUNE DI TRE VILLE**  
**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

**INDICE: DELLE TIPOLOGIE:**

**TIPOLOGIA A – BAITA**

**TIPOLOGIA B – BAITA CON PORTICO E LOGGIA**

**TIPOLOGIA A – BAITA**

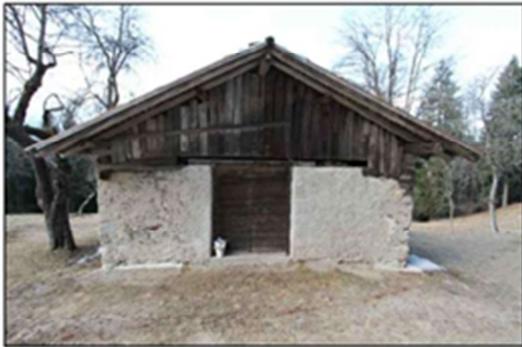
Tipologia contraddistinta da dimensioni per lo più medie, articolata su due livelli, caratterizzata planimetricamente da un nucleo centrale a pianta semplice (quadrata o rettangolare) rispetto al quale molto spesso si riscontra la presenza, in accostamento, di spazi/nuclei complementari all'attività di alpeggio (cfr. casèl, piccola stalla, deposito, ecc) che risultano gerarchicamente e dimensionalmente subordinati rispetto al nucleo principale, generalmente contraddistinti da una più semplice articolazione ad un solo livello fuori terra.

Tali elementi "aggiunti" si riscontrano presenti sia su un solo lato dell'edificio, sia su entrambi i lati; spesso risultano distinguibili e separatamente riconoscibili per le diverse tessiture murarie, piuttosto che per la minore profondità degli elementi "accessori" aggiunti, rispetto alla maggiore profondità riscontrata per il volume principale.

Su taluni edifici (cfr. P096) si riscontra altresì la presenza di portici aggiunti sulla facciata di valle, che conferiscono all'edificio un aspetto particolarmente allungato.

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto - PROSPETTI



EDIFICIO P096

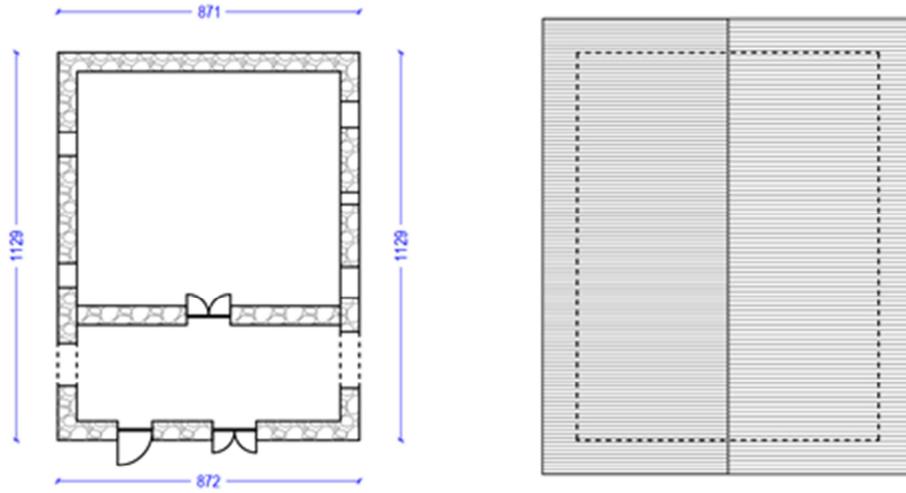
Foto



EDIFICIO P096

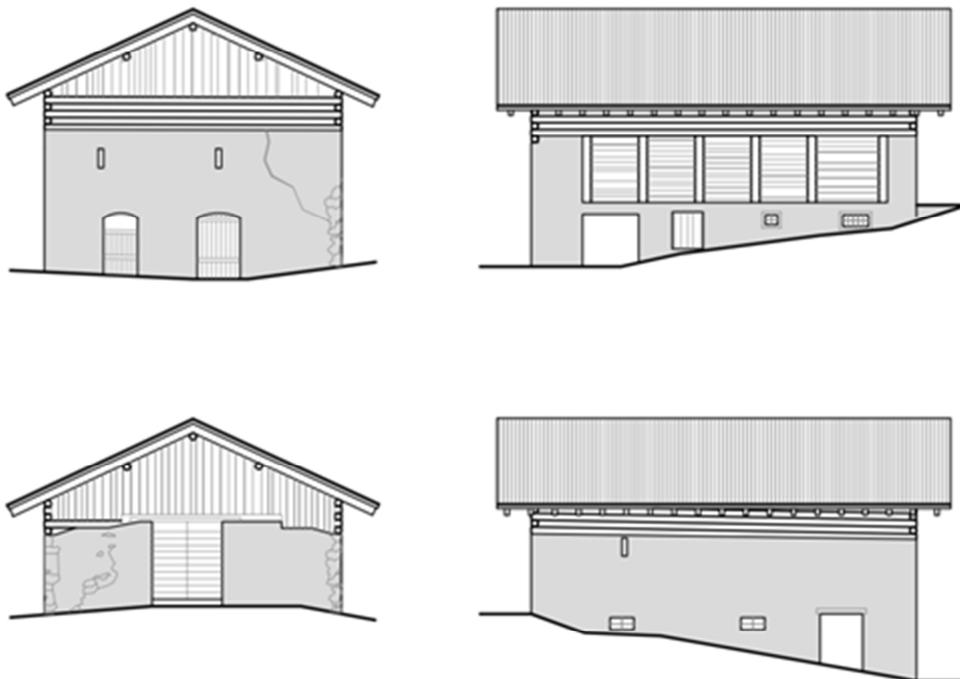
COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Piano Terra e Copertura



EDIFICIO P096

Prospetti



EDIFICIO P096

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



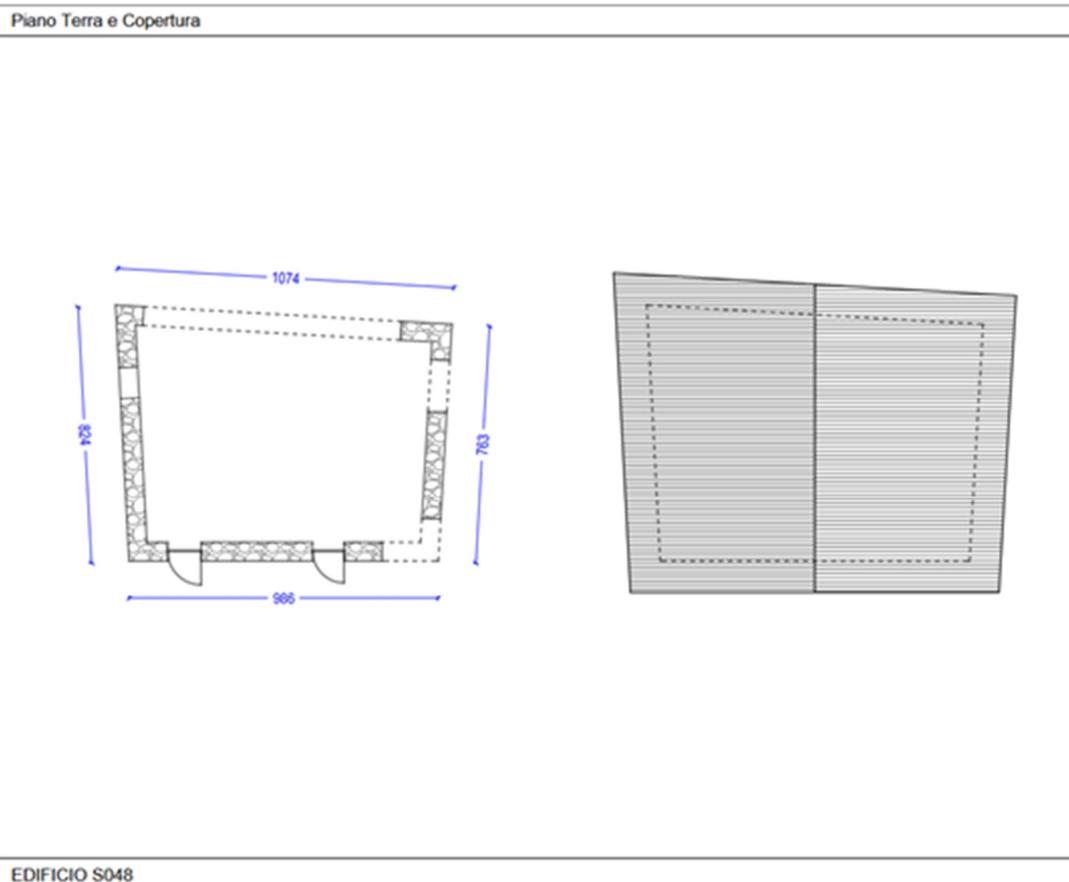
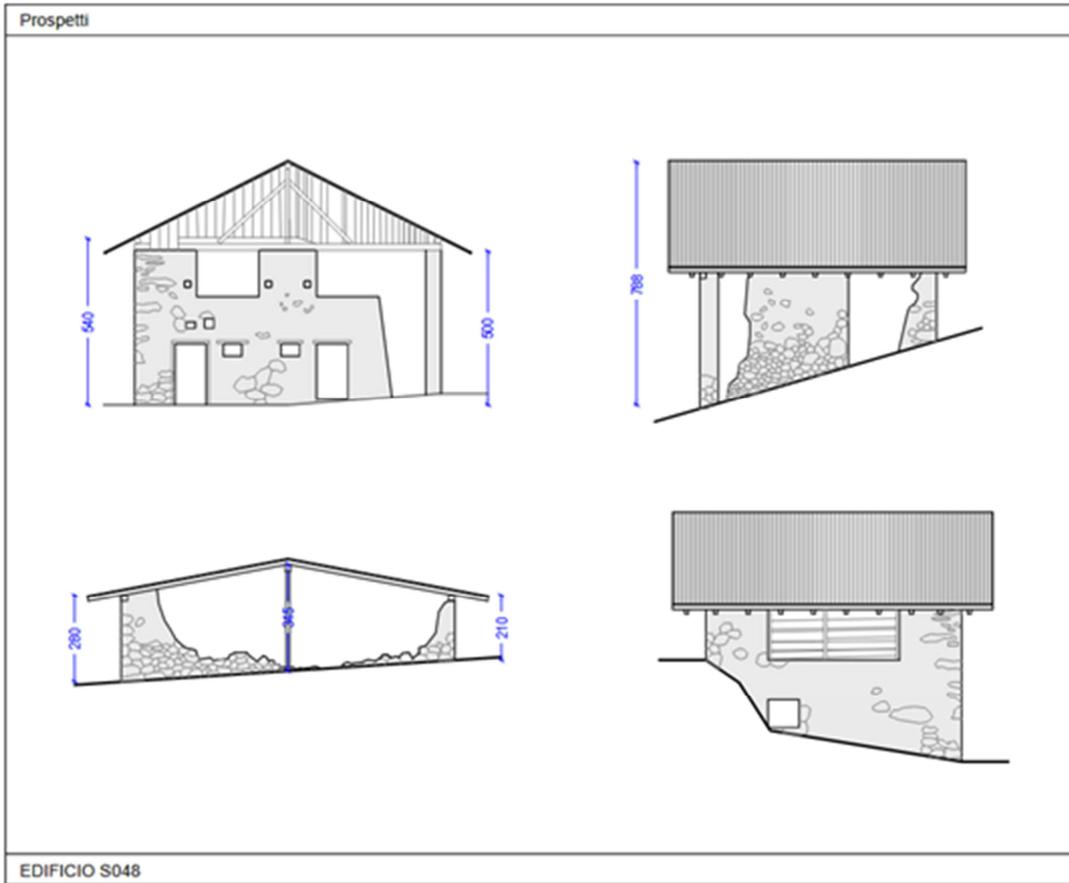
EDIFICIO S048

Foto



EDIFICIO S048

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



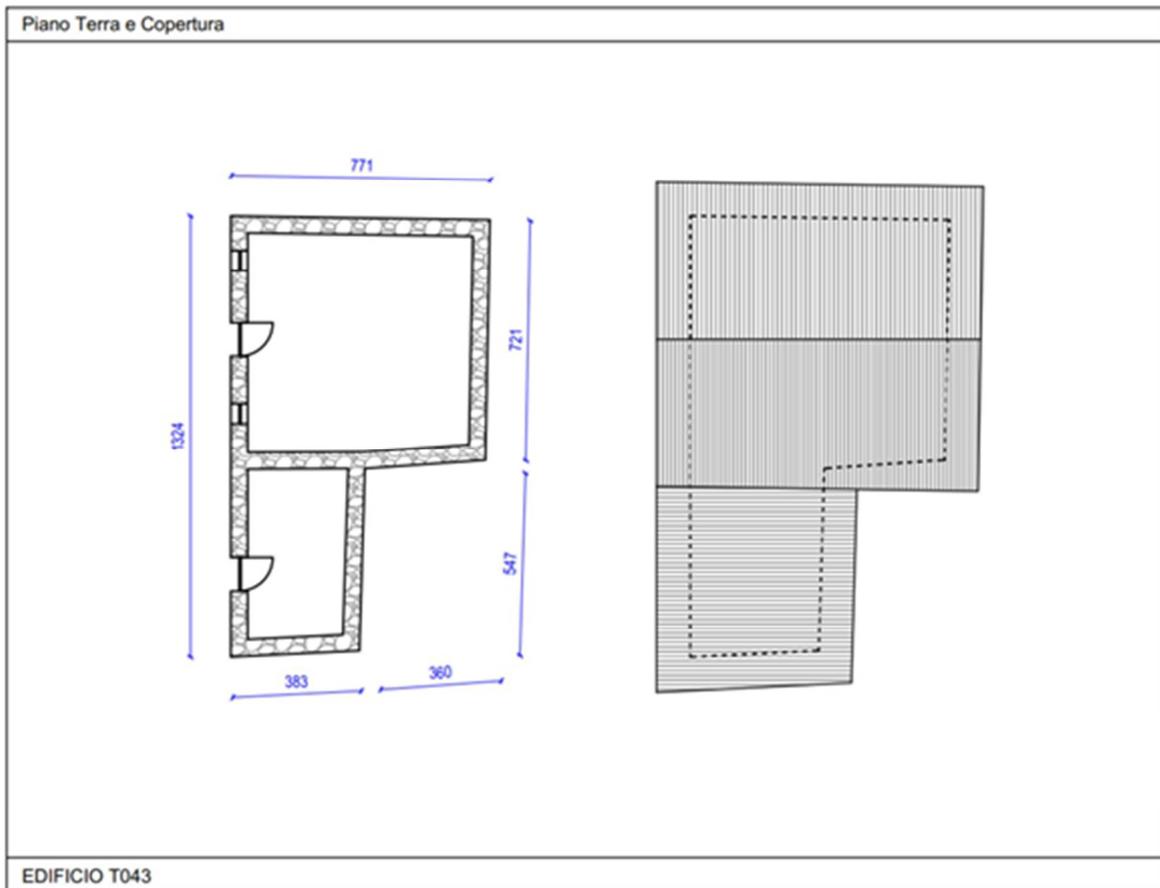
EDIFICIO T043

Foto



EDIFICIO T043

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



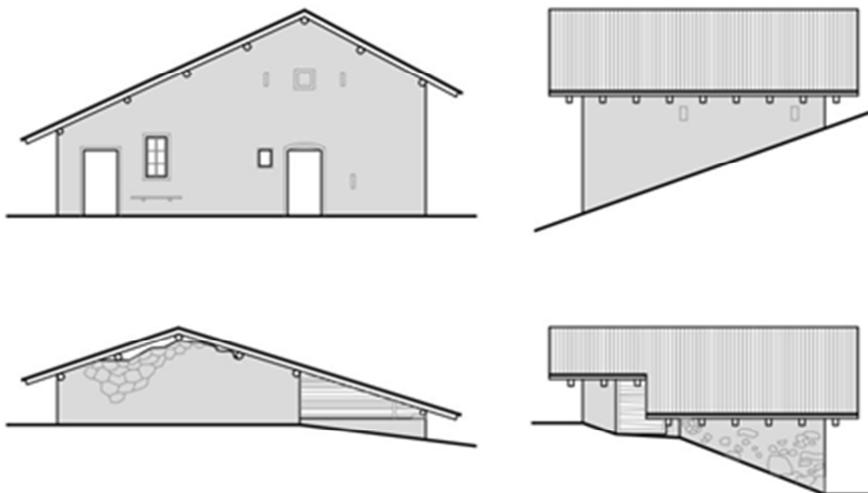
COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



EDIFICIO P098

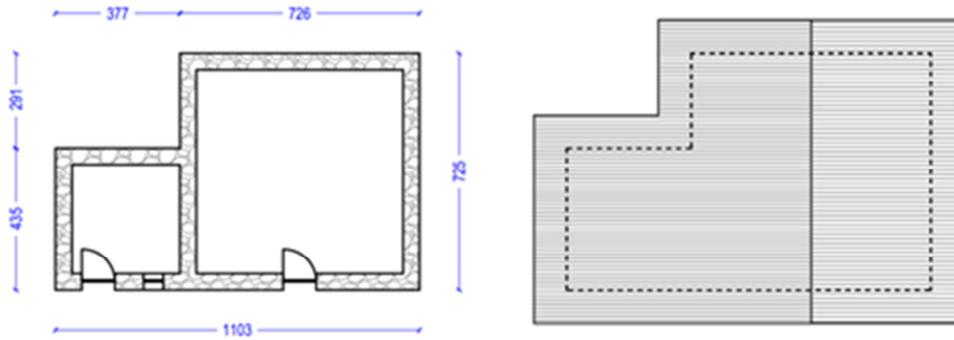
Prospetti



EDIFICIO P098

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Piano Terra e Copertura



EDIFICIO P098

Foto



EDIFICIO S080

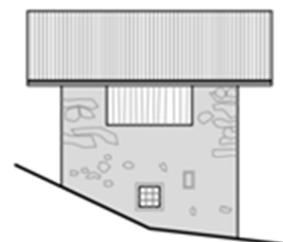
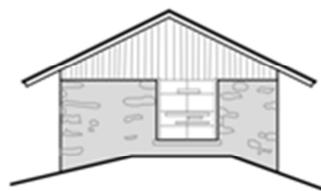
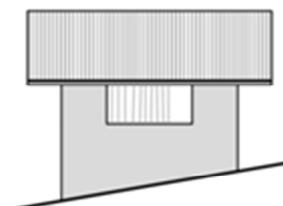
COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



EDIFICIO T017

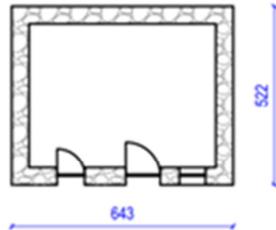
Prospetti



EDIFICIO T017

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Piano Terra e Copertura



EDIFICIO T017

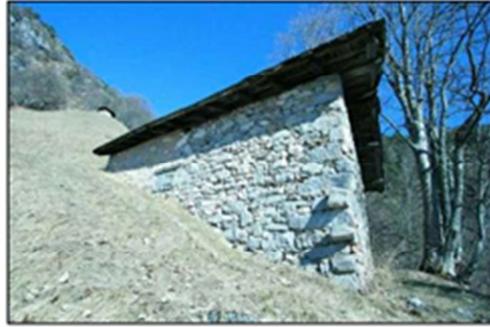
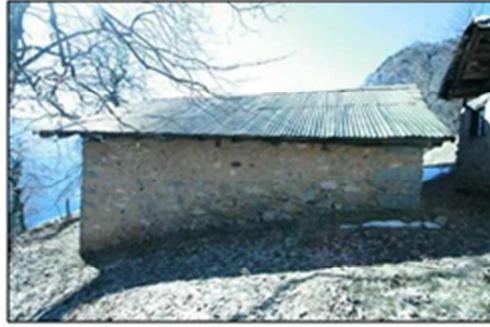
Foto



EDIFICIO T019

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



EDIFICIO T031

Foto



EDIFICIO T032

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



EDIFICIO T041

Foto



EDIFICIO T047

**COMUNE DI TRE VILLE**  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il nucleo centrale, adibito originariamente a stalla, era l'anima della costruzione e veniva costruito con particolare cura. Presentava un primo livello che nella parte a monte si configurava di norma incassato (o semi- incassato) nel terreno, e nella parte a valle completamente fuori terra, con sistemazioni esterne del terreno più o meno digradanti. Le dimensioni medie della cella muraria del nucleo principale risultano di circa 9x7m, con una estrema variabilità nelle dimensioni: gli edifici più piccoli sono di circa 4m x 4m, mediamente le dimensioni riscontrate risultano di 9m x 7m fino agli edifici più grandi di dimensioni anche considerevoli (cfr. 11m x 8,50m). Di norma, gli edifici venivano realizzati seminterrati sia per aumentare la stabilità, sia per fruire delle proprietà termiche del terreno.

Nelle murature perimetrali in pietra del piano terra, oltre alla porta d'entrata, generalmente collocata in asse con il colmo, si riscontra la presenza di anche altre aperture contraddistinte sempre sia da un numero esiguo, sia da dimensioni ridotte. Queste ultime sono presenti di norma solo frontalmente; tuttavia, in funzione sia delle dimensioni dell'edificio, sia all'andamento del profilo esterno del terreno, si riscontra la presenza anche di piccole aperture sui fronti laterali. Sempre al piano terra, negli edifici che si presentano con maggiori dimensioni, si riscontra la presenza anche di più porte di accesso al piano terra, probabilmente richieste da specifiche necessità funzionali.

L'accesso al piano primo, che ospitava il deposito del foraggio, era garantito da una porta (generalmente di dimensioni più ampie) collocata sul fronte verso monte e ricavata nella partitura muraria del piano primo (o secondo livello). Il secondo livello del nucleo centrale, esternamente si riscontra prevalentemente realizzato o interamente in legno, o in legno alternato con cantonali e parti in muratura che proseguono in continuità dal piano sottostante. Ove presente, il rapporto tra la partitura muraria e quella lignea, nonché l'assenza di serramenti, denuncia la propria funzione. Infatti, il locale superiore appare pensato come un locale non illuminato, ma piuttosto ventilato grazie a tamponamenti di rivestimento con partiture distanziate e permeabili a costituzione di un sistema di aereazione naturale. Si riscontra tuttavia la presenza anche di edifici sprovvisti di partitura lignea, ovvero realizzati interamente in pietra.

Per quanto riguarda gli edifici tradizionali, non si riscontra la presenza di alcuna pavimentazione esterna; la protezione dell'umidità era semplicemente affidata allo sporto delle gronde delle falde coperte e all'orientamento stesso delle falde, tale da smaltire l'acqua di pioggia sui lati in pendio facendola defluire direttamente a valle senza ristagni.

Per quanto attiene la copertura, la tipologia è quella a doppia falda, e vede la linea di colmo seguire la direzione della linea di massima pendenza orografica, con pendenza delle falde di circa 25 gradi. La struttura di sostegno consiste in una geometria elementare composta da elementi lineari pesanti (un colmo e da due travi di bordo) sopra i quali è fissata un'orditura leggera a sostegno del manto di copertura.

Negli edifici di dimensioni maggiori, sulla copertura degli elementi laterali talvolta si riscontra un proseguimento della geometria della copertura principale, talvolta la presenza di una copertura indipendente.

Il manto di copertura, in origine presumibilmente in scandole, si riscontra oggi prevalentemente in lamiera, con sporti sempre piuttosto contenuti mentre rari sono i canali di gronda.

Il solaio interno è realizzato in legno con travature lignee ad orditura semplice che corrono di norma sul lato corto, e superiore assito semplicemente inchiodato. In alcune varianti maggiormente articolate si riscontra la presenza di ulteriori sostegni verticali in aggiunta ai semplici appoggi delle travi sui muri, con

**COMUNE DI TRE VILLE**  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

puntoni/pilastri lignei di tipo puntuale che contribuiscono al sostegno delle travi lignee dell'impalcato, soprattutto nel caso di luci maggiori.

La tipologia "A" presenta in alcuni casi delle "varianti" tali da essere segnalate senza tuttavia costituire l'individuazione di una ulteriore e diversa "tipologia". Più nel dettaglio:

- gli edifici contraddistinti dalle **schede T027, e T050** (ex R50) situati in località Bagiron, configurano complessivamente una sorta di un unico "agglomerato" dotato in parte di falda piana, in parte di falda inclinata. Dalla lettura delle falde e del contesto, si riscontra probabilmente come dapprima esistessero degli edifici "staccati" ed autonomi (probabilmente non già accorpati), successivamente "accorpati" attraverso la realizzazione di coperture di collegamento. Rimane evidente come anche per tali manufatti la tipologia di riferimento sia la presente tipologia "A", quali corpi aggiunti all'edificio principale.
  
- L'edificio contraddistinto dalla **scheda T028**, anch'esso situato in località Bagiron, poco più in alto dei precedenti, presenta un edificio di forma allungata, che presenta sia una forma allungata, sia un andamento delle falde che suggerirebbe delle somiglianze/afferenze alla tipologia "B". In realtà, però, risulta evidente che trattasi del risultato di un progressivo ampliamento e/o accorpamento di corpi ben distinguibili (si vedano sia le coperture, sia le piante, sia le diverse tessiture/partiture murarie. Anche in questo caso, la tipologia di riferimento rimane la tipologia "A", nonostante l'edificio, sia orientato in maniera diversa rispetto al pendio.

**TIPOLOGIA B – BAITA CON PORTICO/LOGGIA**

Contraddistinta probabilmente da una “evoluzione” della prima tipologia, tale tipologia pare essere originata da un contesto culturale più “nobile” dotato anche di maggiori disponibilità finanziarie con un risultato generale di edifici con un’architettura meno “rurali” e più sofisticata ed “urbana”, probabilmente legati anche ad una residenzialità continua e de-stagionalizzata.

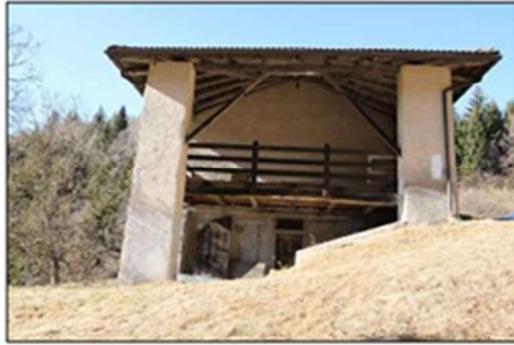
Su tutti gli elementi caratterizzanti, appaiono distintivi il piano terra realizzato in pietra contraddistinto dalla presenza di volte a crociera, il portico con superiore loggiato aperto sulla parte terminale e il tetto a padiglione (o semi-padiglione).

Tale tipologia, anch’essa articolata su due livelli, risulta caratterizzata da una forma a pianta rettangolare allungata sulla cui estremità trova luogo un portico al piano terra sovrastato da una loggia al piano superiore. Tale forma allungata si sviluppa lungo una stessa quota, ovvero con i due lati più lunghi affacciati rispettivamente verso valle e verso monte. L’edificio presenta un primo livello (piano terra) che si configura con il lato lungo affacciato verso monte completamente incassato rispetto al terreno, e il lato lungo affacciato verso valle completamente fuori terra, con le sistemazioni esterne del terreno (sui lati corti) a raccordo delle rispettive quote.

Al piano terra, trovano luogo la stalla, gli altri locali accessori (casèl e depositi) generalmente dotati di dimensioni più ampie rispetto a quelle riscontrate nella Tipologia A; ne deriva che sul fronte verso valle, in virtù della maggiore lunghezza, si riscontra la presenza anche di più aperture, comunque contraddistinte da numero esiguo e dimensioni ridotte. In considerazione dell’esistenza del portico laterale, si riscontra la presenza di una porta anche sul piano terra affacciato sullo stesso.

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



EDIFICIO S054

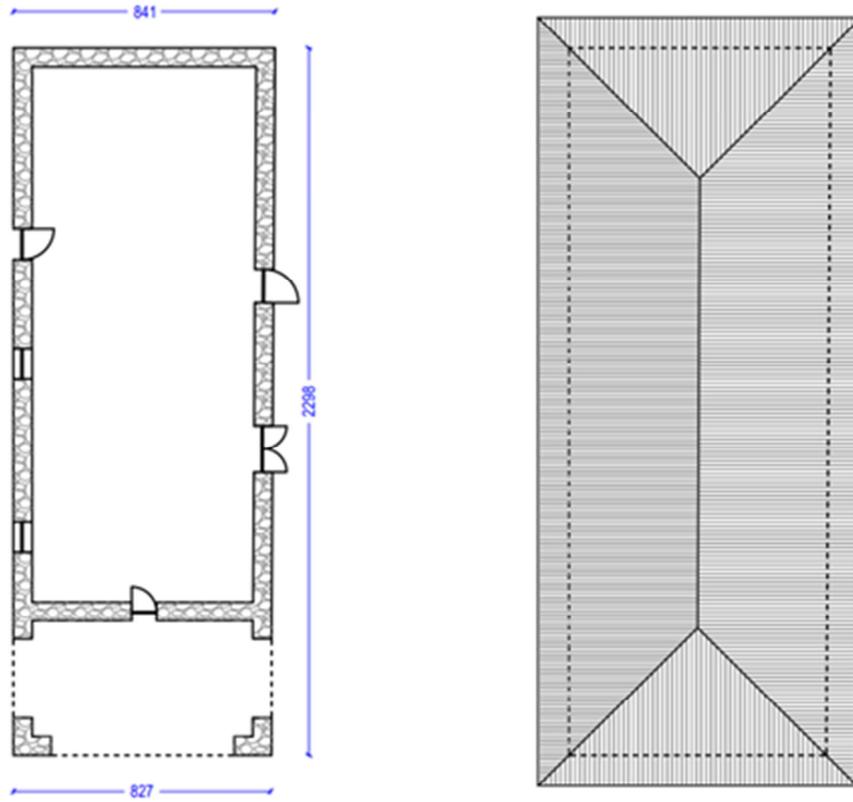
Foto



EDIFICIO S054

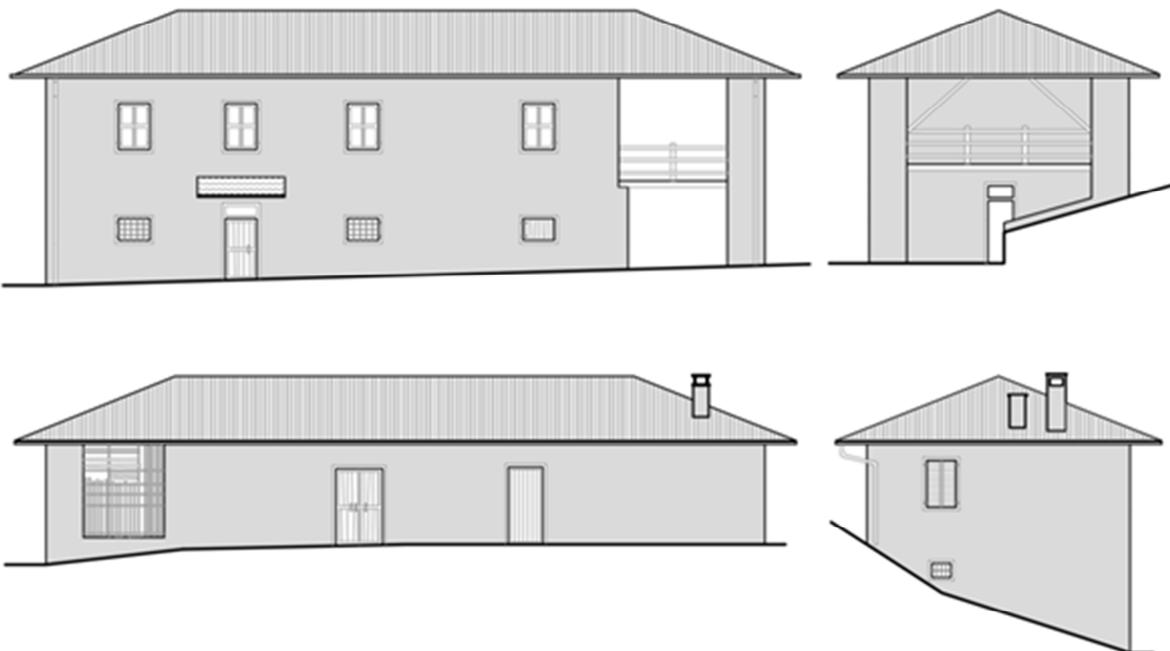
COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Piano Terra e Copertura



EDIFICIO S054

Prospetti



EDIFICIO S054

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



EDIFICIO S069

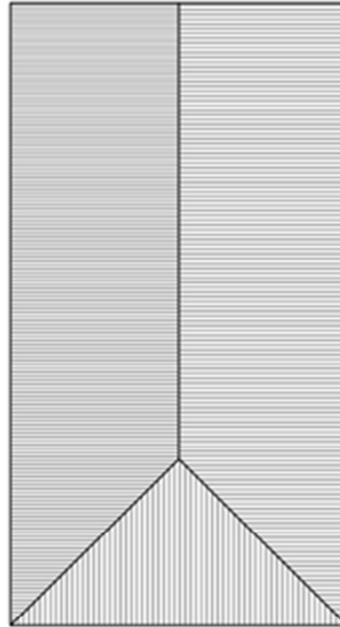
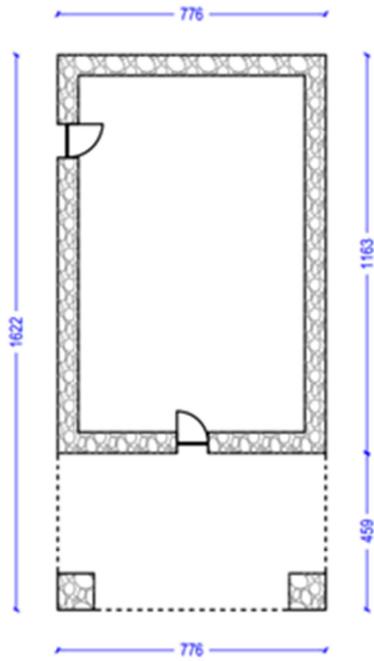
Foto



EDIFICIO S069

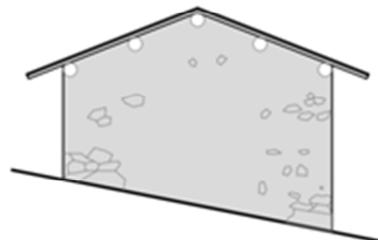
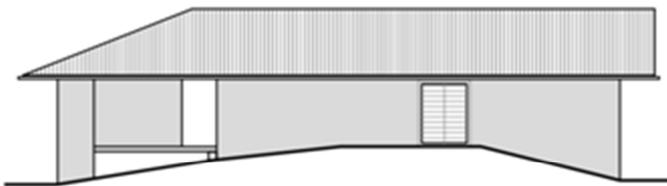
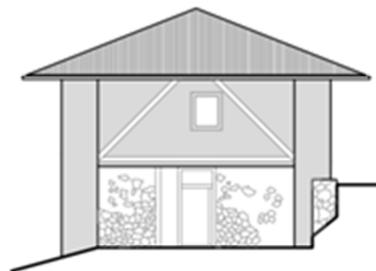
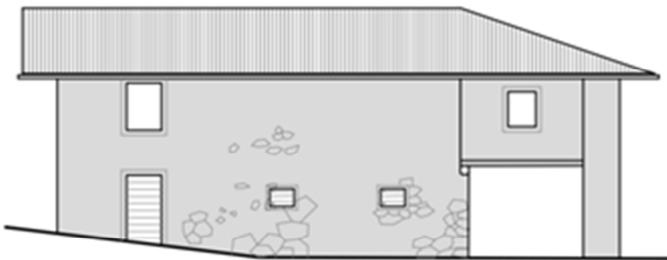
COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Piano e Copertura



EDIFICIO S069

Prospetti



EDIFICIO S069

**COMUNE DI TRE VILLE**  
**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

Il piano primo, o secondo livello, risulta accessibile solamente da monte, ma la maggiore dimensione consente di collocare diversi locali, e conseguenti diverse porte. Per quanto riguarda le destinazioni degli spazi presenti al piano primo, risulta evidente come, in aggiunta (probabilmente anche in sostituzione) del consueto deposito del foraggio, siano in questa tipologia essere presenti spazi destinati alla residenza (o a depositi) quindi meno areati. Infatti, nella presente tipologia viene meno la presenza di partiture lignee leggere, a fronte di importanti parti in muratura intonacate, che proseguono in continuità dal piano sottostante.

Anche in questa tipologia, non si riscontra la presenza di alcuna pavimentazione esterna; la protezione dell'umidità appare semplicemente affidata al limitato sporto delle gronde delle falde coperte e all'orientamento stesso delle falde, tale da smaltire l'acqua di pioggia sui lati, facendola defluire direttamente a valle senza ristagni.

Per quanto riguarda la copertura, la tipologia è quella a padiglione (4 falde con eventuale variante a 3 falde), con linea di colmo che segue la quota piana del terreno su cui l'edificio è impostato e con le due principali e più ampie falde rispettivamente rivolte verso valle e monte. La struttura di sostegno della copertura consiste in una geometria elementare composta da elementi lineari pesanti (un colmo e da due travi di bordo) sopra i quali è fissata un'orditura leggera a sostegno del manto. In taluni casi sono presenti ulteriori sistemi a capriata o semplici puntoni centrali a sostegno delle lunghe travi di colmo.

Foto - PROSPETTI



EDIFICIO S045

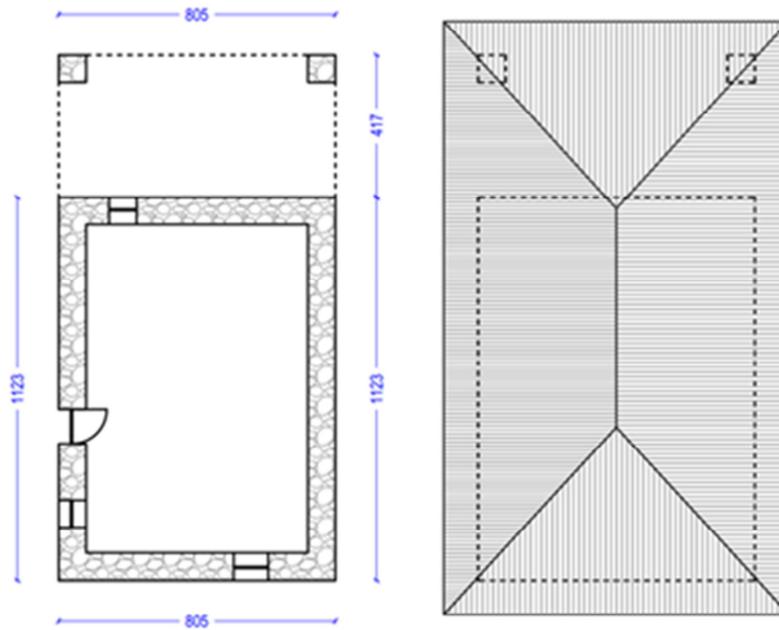
COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



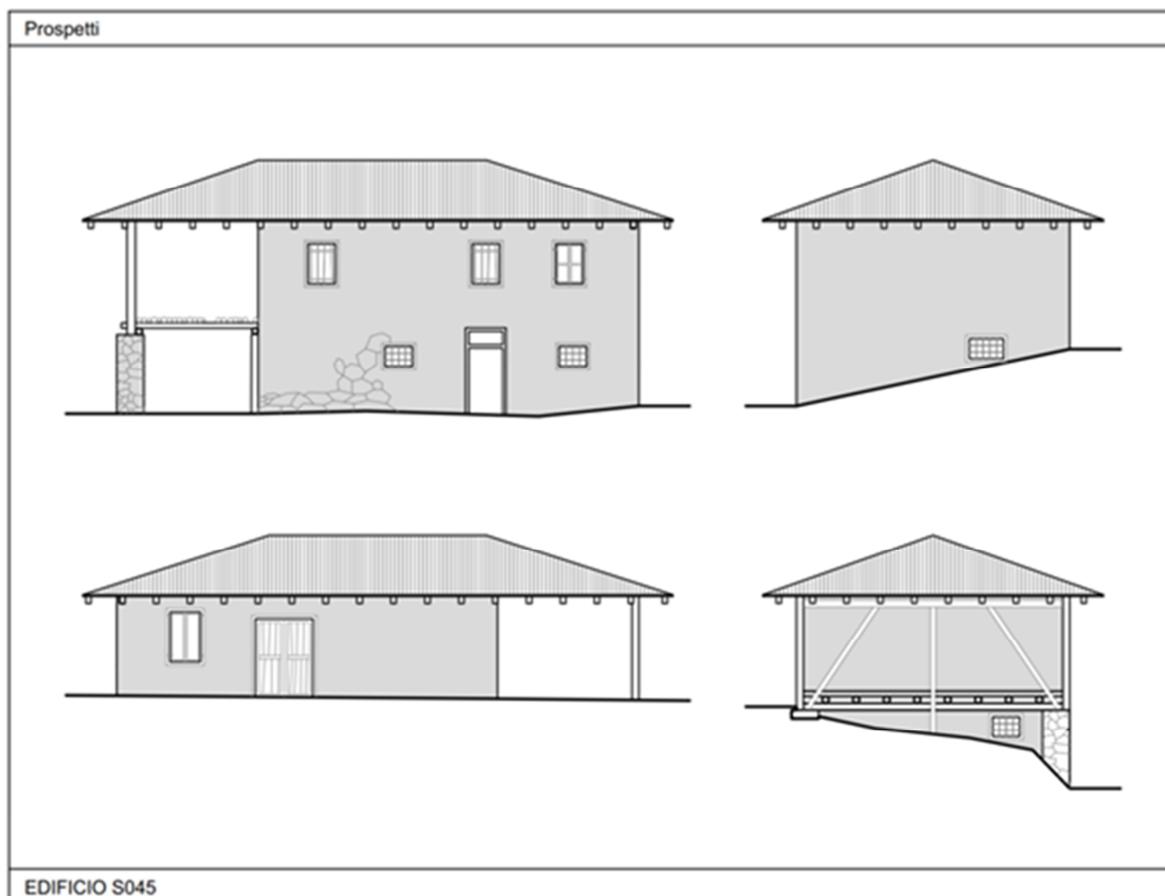
EDIFICIO S045

Piano Terra e Copertura



EDIFICIO S045

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Si riscontra la presenza di alcuni edifici che, pur pienamente ascrivibili alla “tipologia B”, presentano alcune puntuali differenze:

- **Edificio T007**, edificio probabilmente meno “nobile” ed articolato, con copertura a 3 falde e solai non a crociera, non risulta dotato di portico e loggia terminali.
- **Edificio P097**, recentemente ristrutturato, presenta un’intercapedine a monte e una copertura a due falde, ancorché longitudinali.

COMUNE DI TRE VILLE  
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Foto



EDIFICIO T007

Foto



EDIFICIO P097